

Premessa all'edizione italiana

Esito di una promessa incauta e di una sfida personale ben poco ragionevole, questo manuale ha conosciuto, dal momento della sua pubblicazione in Francia, un notevole successo di pubblico, poiché è utile tanto ai turisti illuminati che preparano un viaggio in Grecia quanto agli studenti, sia agli esordi che nelle fasi più avanzate del loro percorso di studi, sia, più in generale, ai lettori curiosi e appassionati di storia; soddisfazione massima per il suo autore, numerosi colleghi gli hanno confessato di rifarvisi per verificare di non aver omesso qualche punto importante nella stesura dei loro corsi. Quest'avventura, piuttosto esotica per un ricercatore che di norma si dedica a pubblicazioni scientifiche molto specialistiche, meritava dunque di essere intrapresa, anche in considerazione del fatto che la fama dell'opera ha ormai ampiamente valicato le frontiere e giustificato traduzioni in diverse lingue.

Tuttavia, è motivo personale d'orgoglio vederla ora tradotta in italiano, grazie alla felice iniziativa dell'editore Einaudi, che desidero ringraziare vivamente, nella persona del dott. Carlo Bonadies, direttore editoriale della Collana. Ogni specialista sa bene ciò che la storia greca deve all'Italia, e in particolare l'epigrafista, quale io sono, può misurare quanto la propria disciplina sarebbe oggi diversa, senza l'opera di Mario Segre, Margherita Guarducci, Luigi Moretti e Giovanni Pugliese Carratelli.

Grazie alla cura e alla competenza di Francesca Gazzano, docente all'Università di Genova, ciò che si propone qui al lettore è in realtà più di una semplice traduzione, giacché il testo è stato ampliato in modo da rispondere alle legittime aspettative del pubblico italiano, di cui si conosce, in Francia come altrove, l'alto livello di cultura e di esigenza in materia di Antichità (cfr. le sezioni dedicate alle colonie di Sicilia e Magna Grecia). Si sono inoltre aggiornati, per quanto possibile, alcuni dati, sulla base dei continui progressi della ricerca dal 2007 a oggi, e si è adattata la bibliografia.

Non v'è dubbio che questa storia, che si definisce «antica», e che tuttavia è ancora così viva e vicina alla nostra, continuerà ad affascinare, dal momento che ognuno vi può riconoscere parte di sé: e a ciò possa questo piccolo volume contribuire.

FRANÇOIS LEFÈVRE

Parigi, 25 aprile 2011

Premessa

Questo libro è nato da una proposta di Paul Demont che mi ha lusingato e al contempo intimidito. Infatti, occorre forse una qualche competenza, ma soprattutto molta incoscienza per pretendere di delineare in un numero limitato di pagine la storia dei Greci dell'età antica. Inoltre, in questo campo esiste già un'offerta abbondante e la letteratura sull'argomento si può avvalere di eccellenti contributi su diversi aspetti specifici. Ecco le ragioni dell'umiltà e, persino, della timidezza con la quale mi sono lanciato in quest'avventura, incoraggiato dagli studenti così come dai colleghi. È poco dire che sono consapevole dei limiti e dei difetti dell'opera. Chiunque abbia avuto a che fare da vicino con la ricerca specialistica in storia greca conosce infatti i rischi inerenti a ogni sintesi, inevitabilmente riduttiva e provvisoria, vista la complessità dei problemi e il ritmo con cui progrediscono le nostre conoscenze. La sola aspirazione di questo libro è dunque di essere utile al pubblico, offrendogli un'introduzione agile e il più possibile completa alla Grecia antica. Esso si rivolge in particolare agli studenti di Storia, ma anche ai non-specialisti (Lettere classiche, Archeologia, Università libera, ecc.), in quest'epoca che riscopre periodicamente le virtù della pluridisciplinarietà, un po' come Monsieur Jourdain, che si meravigliava di fare della prosa senza saperlo.

Seguendo la consuetudine, bisogna giustificare qui alcune scelte. Tra i problemi posti allo storico della Grecia antica, quello della suddivisione cronologica è uno dei più ardui: su questo argomento sarà utile, ad esempio, leggere le belle pagine di quel maestro della disciplina che è stato Edouard Will, comprese nella collana «Peuples et Civilisation»¹. Il piano adottato è dunque discutibile come tutti gli altri. Cerca, per quanto possibile, di rispettare alcuni equilibri,

¹ Cfr. É. WILL, *Le Monde grec et l'Orient*, Paris 1985², vol. II: *Le IV^e siècle et l'époque hellénistique*, pp. 337-46.

in particolare quelli relativi alle fonti disponibili: abitualmente meno trattati, i tre secoli dell'epoca ellenistica sono peraltro quelli su cui abbiamo piú conoscenze. O meglio, sono spesso proprio questi secoli a fornire la chiave degli enigmi dell'età arcaica: un decreto della città di Sesto, nel Chersoneso, risalente all'ultimo terzo del II secolo a.C., ci insegna di piú sulle origini della moneta, nel VI secolo a.C., di quanto non facciano tutte le esegesi, comprese quelle di un teorico pur rigoroso come Aristotele². Nello stesso spirito, è parso indispensabile richiamare qualche nozione sulla preistoria e la protostoria (qui intese come corrispondenti grosso modo al II millennio, caratterizzato dalle sue scritture prealfabetiche piú o meno ben decifrate), ma anche aggiungere un epilogo sul periodo romano, seguendo l'esempio di altri maestri, tra cui Hermann Bengtson³. La storia della Grecia antica non comincia con Erodoto; né tantomeno si arresta con Demostene o con Polibio, e da molto tempo ormai non si parla piú di «miracolo greco», in ogni caso non al singolare.

Le necessità editoriali imponevano naturalmente alcune restrizioni, a cominciare dalla concisione. Pertanto il rinvio alle fonti si limita a indicazioni generali all'inizio di ogni capitolo e ad alcuni riferimenti rappresentativi, talvolta riportati in nota, sufficienti per orientare il lettore. Quest'ultimo vedrà immancabilmente la sua curiosità ricompensata se si immergerà in Omero, Erodoto, Tucidide, ecc., avendo a che fare con i quali ricaverà molto di piú che non frequentando tutti i manuali possibili e immaginabili: la nostra piú grande soddisfazione sarebbe l'aver esortato alla lettura dei capolavori senza eguali della letteratura greca e di quella latina.

La bibliografia, inevitabilmente selettiva, enumera inoltre un certo numero di studi specialistici che daranno ulteriori informazioni. Manuali e altre pubblicazioni in francese vi sono privilegiati, ma vengono citati anche titoli nelle altre lingue principali per la disciplina, tedesco, inglese e italiano⁴, poiché sarebbe vano pretendere di perseverare nello studio della storia greca senza avere accesso a questa produzione. Inoltre sarebbe ancora piú illusorio decidere di fare a meno di una solida iniziazione al greco e al latino.

² Cfr. G. LE RIDER, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001, pp. 239-47.

³ H. BENGTSON, *Griechische Geschichte*, München 1977⁵ [trad. it. *Storia greca*, Bologna 1989].

⁴ Nell'edizione italiana si è scelto di dare maggiore rilievo alla bibliografia in italiano; cfr. a p. XIV la *Nota del curatore* [N. d. C.].

L'apparato iconografico è volutamente limitato. Esiste già un gran numero di opere notevoli relative alla storia dell'arte e della civiltà cui, naturalmente, la bibliografia fa riferimento. Le carte, predisposte con infinita pazienza da Anne Le Fur e Claude Dubut, non pretendono di essere più esaustive del testo e mirano semplicemente a facilitarne la lettura. Visto il numero di termini greci e latini utilizzati, non sarebbe stato ragionevole elaborare un lessico: ciascun termine è dunque tradotto o definito alla sua prima occorrenza, che l'indice in fondo al volume permette di ritrovare.

Desidero ringraziare coloro che hanno accettato di rileggere tutto o in parte il manoscritto, per renderlo meno imperfetto, a cominciare da Paul Demont, di cui sono stato allievo alla Sorbona una ventina d'anni fa; ma anche Pierre Carlier, Anne Jacquemin, André Laronde, Olivier Picard, Jean-Marie Salamito e Michel Sève, che mi hanno fatto condividere la loro grande esperienza nella disciplina; Alexandre Avram, per il quale il mondo delle colonie greche non ha segreti, Nicola Cucuzza e Daniela Novaro, perfetti conoscitori della protostoria dell'Egeo; Albio Cesare Cassio, eminente linguista; Jean-Luc Fournet, papirologo tanto esperto quanto abile nel rendere la sua disciplina accessibile al profano; Dominique Prévôt, la cui energia e generosità sono un sostegno insostituibile, tanto per gli studenti quanto per i suoi giovani colleghi dell'Università Paris IV-Sorbonne; Jean Huré, in nome degli uditori consapevoli ed esigenti dell'Università libera; infine Dominique e Madeleine Lefèvre, che mi hanno dato il gusto del pensiero chiaro e della scrittura efficace.